

The weekly keyword is “Resonance”.

Shocks in the Gulf rarely remain where they begin. Events that appear local move across the wider Islamic political space through tensions already present in the system. A revealing moment came in 1979 with the Iranian Revolution, which transformed Shiism into a revolutionary political force, and in the same year the Grand Mosque Seizure in Mecca challenged the religious authority of the Saudi monarchy. The events were not coordinated, yet they exposed a deeper structure within the Islamic world.

The polarity linking Iran and Saudi Arabia is structural and cannot be reduced to a simple Sunni–Shiite divide. Each pole contains internal rivalries and competing claims of legitimacy, so shocks activate tensions already embedded in the system and generate reverberations across the region.

This helps explain the hesitation of Gulf Cooperation Council states today. Iranian attacks generate pressure, yet escalation risks triggering internal fractures, as in Bahrain where a Sunni monarchy governs a Shiite-majority society.

In such a field disturbances do not stay confined to their origin. They travel through existing tensions and amplify them across the system, a pattern that can be understood as resonance.

---

La parola chiave di questa settimana è “Resonance”.

Gli shock nel Golfo raramente rimangono dove sono iniziati. Eventi che sembrano locali si estendono al più ampio spazio politico islamico attraverso tensioni già presenti nel sistema. Un momento rivelatore si verificò nel 1979 con la Rivoluzione iraniana, che trasformò lo sciismo in una forza politica rivoluzionaria, e nello stesso anno la presa della Grande Moschea della Mecca mise in discussione l'autorità religiosa della monarchia saudita. Gli eventi non furono coordinati, eppure misero a nudo una struttura più profonda all'interno del mondo islamico.

La polarità che lega Iran e Arabia Saudita è strutturale e non può essere ridotta a una semplice divisione tra sunniti e sciiti. Ogni polo contiene rivalità interne e rivendicazioni di legittimità contrastanti; quindi, gli shock attivano tensioni già radicate nel sistema e generano riverberi in tutta la regione.

Questo aiuta a spiegare l'esitazione degli stati del Consiglio di Cooperazione del Golfo oggi. Gli attacchi iraniani generano pressione, ma l'escalation rischia di innescare fratture interne, come in Bahrein, dove una monarchia sunnita governa una società a maggioranza sciita.

In un simile contesto, i disordini non rimangono confinati alla loro origine. Essi attraversano le tensioni esistenti e le amplificano nel sistema, secondo uno schema che può essere inteso come risonanza.